Scaramuzza gravissimo L'incidente a Cervinia nelle prove europee

Il bob di «Italia 2» semidistrutto dopo l'incidente: i soccorritori portano via a braccia Paolo Scaramuzza. Ferito ma più lievemente anche il pilota Guerrino Ghedina

Paura nella pista di ghiaccio

Sbanda e si rovescia il bob di «Italia 2» Uno degli azzurri ha rischiato di morire

Bob

Nostro servizio

CERVINIA (Aosta) — Pista del «Lago blu» di Breuil-Cervinia. Sono in corso le prove di bob a quattro per il campionato europeo e della Coppa del Mondo. Il bob «Italia 2» è impegnato nella sua discesa. Sta per concludere la prova quando all'ultima curva prima della dirittura d'arrivo sbanda urta violentemente il bordo superiore della pista e si ribalta. I quattro componenti dell'equipaggio vengono sbalzati fuori. L'impatto è tremendo. Gli atleti sono soccorsi e Paolo Scaramuzza appare ferito gravemente, tanto che viene portato in elicottero all'ospedale di Aosta. Viene ricoverato nel reparto di rianimazione con prognosi riservata. È l'epilogo del drammatico incidente che ha funestato ieri la giornata di prove, subito interrotte dagli organizzatori. Assieme a Scaramuzza è rimasto ferito anche il pilota Guerrino Ghedina, di 34 anni, che ha riportato la frattura del malleolo. Gli altri due componenti dell'equipaggio azzurro Gianfranco Lazzer, di 32 anni di San Stino di Livenza, e il frenatore Franco Michelon se la sono cavata solo con contusioni di modesta entità.

All'ospedale aostano il direttore sanitario dottor Piercarlo Barbero faceva il punto sulle condizioni dello sfortunato bobbista. «La prognosi è riservata, ma non è in pericolo di vita. Questa mattina (ieri, ndr), subito dopo il suo ricovero l'atleta è stato sottoposto ad un esame con il tomografo assiale computerizzato che non ha rilevato lesioni cerebrali. Se le sue condizioni lo consentiranno, domani mattina (oggi, ndr), Scaramuzza verrà nuovamente sottoposto ad un esame con la Tac e, se questo sarà ancora negativo, si potrà probabilmente sciogliere la prognosi».

Dopo le prime cure verrà probabilmente trasferito all'ospedale di Brescia, per essere sottoposto ad un intervento chirurgico ai tendini. Il pilota del bob Guerrino Ghedina che nell'incidente ha riportato una lesione all'arto Guerrino Ghedina è nato l'11 novembre 1956 a Cortina d'Ampezzo, dove risiede. Paolo Scaramuzza è nato a Soragna (Parma) il 27 febbraio 1959 e risiede a Busseto (Parma). Fa parte delle formazioni delle Fiamme Oro di Padova, è agente di polizia e studente alla facoltà di Fisica.

Le prove di discesa nel bob a quattro, che dopo l'incidente di ieri mattina erano state sospese, riprenderanno regolarmente oggi e le gare del campionato europeo e della Coppa del Mondo della specialità si svolgeranno regolarmente sabato e domenica prossimi.

Sport e tragedie Primato alla boxe però...

ROMA — L'incidente di cui è stato vittima ieri Paolo Scaramuzza ha un precedente ancor più drammatico. L'8 febbraio 1981, nel corso dei campionati mondiali a Cortina d'Ampezzo, perse la vita il conduttore del bob a quattro di Usa 1 Jim Morgan, atleta trentaduenne di Lake Placid. Tragica fatalità del destino volle che la morte di Morgan fosse ripresa attimo dopo attimo dal fratello operatore di una rete televisiva statunitense al seguito della squadra.

La morte nello sport ha sempre un impatto traumatico nell'opinione pubblica quasi che lo sport, anche nelle sue manifestazioni più crude e pericolose, debba necessariamente sfuggire alle regole della vita. L'ultima tragedia si è registrata appena qualche settimana fa, quando in Francia, durante una partita di rugby un atleta è morto in seguito alle contusioni riportate in una mischia. Per rimanere nell'ambito degli sport alpini, ricordiamo la tragica odissea di Leonardo David, caduto sullo «schuss» della discesa a Lake Placid nel marzo del '79 ed entrato dopo poche ore in coma. Due altri grandi discesisti italiani morirono sui pendii della libera: Cinto Sertorelli a Garmisch nel 1935 ed Ilio Colli a Madesimo nel '54. Una decina di anni fa morì in allenamento il diciannovenne francese Michel Goujon, finito a tutta velocità contro un albero.

L'automobilismo è uno degli sport che nelle ultime stagioni ha dovuto registrare il maggior numero di incidenti mortali. La F1 negli ultimi tre lustri ha visto la scomparsa di Cevert ('73) di Tom Pryce ('77) di Peterson ('78) di Depailler ('80) di Villeneuve ('82) di Winkelhock ('85), di Bellof ('85) e di Elio De Angelis ('86). Il mondo dei rally nelle ultime due stagioni ha pianto Attilio Bettega ('85), Toivonen e Cresto ('86).

La motonautica è un altro sport ad alto rischio. Un dato valga più di ogni altro: dal dopoguerra ad oggi soltanto in Italia sono deceduti in gara o durante prove e collaudi una trentina di piloti. Ricordiamo in particolare la morte di Guido Caimi ('82) e quelle di Gigi Valdano e Saverio Roberto ('84).

Ma è la boxe ad avere il tristissimo primato di tragedie. Basti pensare che nel mondo dal '45 ad oggi sono morti sul ring oltre 350 pugili.

Mondiali: nella prima prova della combinata vince il tirolese Gstrein

Lo slalom ad uno sconosciuto

Zurbriggen «umiliato» perde quattro secondi, Pramotton solo 8°

Sci

Dal nostro inviato

CRANS MONTANA — Sembrava il campionato del mondo dei dentisti con tutto il rispetto per i dentisti che fanno slalom e per il ventunenne tirolese Bernhard Gstrein che ha rifilato due secondi e tre centesimi all'altro tirolese Guenther Mader. Ieri si è corso lo slalom della combinata sul pendio del monte Chetseron un po' più su del poetico «sentiero dei bucaneve». Nessuna medaglia in palio ma un bel po' di *test* per gli azzurri dopo i disastri di Wengen e di Kitzbuel per Pirmin Zurbriggen dopo lo stakanovismo di domenica per gli austriaci sempre sconfitti per la combinata che più passa il tempo e più sembra assurda.

Il *test* azzurro è finito male nel senso che Richard Pramotton e Roberto Erlacher pur senza commettere errori non hanno saputo far meglio del sesto (Roberto) e dell'ottavo posto (Richard). Distacchi pesantissimi: 3 45 e 3 68.

Beppi Messner non era contento: «Non posso dire di essere soddisfatto ma posso dire che i ragazzi sono andati meglio. Il problema è sicuramente di carattere psicologico: dobbiamo quindi trovare il modo di sbloccarli». Ci riusciranno? Diciamo che di tempo ce n'è poco anche se in sette giorni di cose se ne possono fare tante. E comunque il risultato dello slalom della combinata ha convinto il direttore agonistico della squadra azzurra a non gravare Richard e Roberto dell'impegno in discesa venerdì. A proposito di Roberto c'è da dire che è stato sfortunatissimo durante gli allenamenti prima della gara, un paletto gli ha massacrato il naso. Non sembra che ci siano fratture ma la botta è stata dura e si aggiunge alle botte quelle invisibili che feriscono l'anima.

Pirmin Zurbriggen ha superato il *test* senza danno ma ha subito l'umiliazione di un ritardo tremendo: 4 67. Il grande Pirmin è atleta di primo gruppo e tuttavia ha corso come se fosse uno degli sciatori della domenica ed è stato stracciato da uno slalomista Bernhard Gstrein che alla fine della scorsa stagione non era nemmeno tra i primi cento. E tuttavia Pirmin finirà per vincere la combinata perché sul pendio della discesa gli basterà distanziare l'austriaco di meno di tre secondi. E la cosa appare più ovvia che probabile.

Sul tema della combinata hofatto una piccola e breve inchiesta tra gli addetti ai lavori. Tutti sono contrari. Perché non serve allo sci, perché costringe atleti come Pirmin Zurbriggen a corse innaturali perché lo sci è abbastanza inflazionato così com'è.

Ieri sul pendio del monte Chetseron si sono viste cose indecorose di discesisti del tutto sprovvisti di gesto tecnico. Per loro lo slalom non rappresenta valori altro che la possibilità venerdì di un utile allenamento in discesa.

L'unico *test* positivo della giornata è quello che interessa gli austriaci. Hanno finalmente vinto una corsa che per quanto platonica gli riscalda il cuore.

Torniamo agli azzurri. Gli son cadute addosso troppe responsabilità. Richard Pramotton è stato costretto a correre un supergigante quello di Garmisch a 20 sotto zero con la febbre. Gli altri hanno visto morire i sogni sotto i colpi della dura realtà. Forse è il caso di lasciarli in pace. Di permetter gli di ritrovarsi senza appensantirgli la tensione che è già pesante per conto suo.

Remo Musumeci

LO SLALOM DELLA COMBINATA — 1) Bernhard Gstrein (Aut) 1 42 45; 2) Guenther Mader (Aut) a 2 03; 3) Felix McGrath (Usa) a 2 15; 4) Josef Schick (Rft) a 3 25; 5) Finn Jagge (Nor) a 3' 34; 6) Roberto Erlacher (Ita) a 3 45; 8) Richard Pramotton a 3 68; 22) Alberto Ghidoni a 16 81. Ritirato Danilo Sbardellotto. Classificati 44 dei 54 atleti iscritti.

Combinata, una gara che oggi sa quasi di farsa

Dal nostro inviato

CRANS MONTANA — La chiamavano «Gran combinata» ed era la somma delle tre discipline dello sci: discesa, slalom speciale, slalom gigante. La somma prodotta da calcoli astrusi che non capiscono nemmeno gli specialisti: dava il vincitore e cioè lo sciatore completo. A quei tempi però si faceva tutto: gli sciatori non erano specializzati come oggi. Oggi appunto è subentrata la specializzazione che ha cancellato o quasi l'atleta polivalente. Ne sono rimasti pochissimi di *factotum*: Pirmin Zurbriggen, Andy Wenzel, Marc Girardelli e Markus Wasmeier. Pochi per giustificare l'esistenza della combinata reinventata nell'82 a Schladming. Ma la combinata di oggi non è quella di ieri: non è la somma di tre gare (o di quattro se si tien conto anche del «supergigante») e cioè delle gare che assegnano i titoli. Oggi la combinata è la somma di due prove che prese da sé non danno medaglie e che sommate assegnano il titolo al miglior combinatista. Complicato vero?

Quando la combinata tridata, nuova versione, venne inventata Gian Franco Kasper, direttore della Federsci internazionale disse che si trattava di un premio per i polivalenti e di uno stimolo nuovo. Non era vero. La combinata fu inventata unicamente per allungare il programma mondiale dello sci alpino.

Il calcolo è così complicato che il tecnico dei combinatisti austriaci per esempio era convinto che Pirmin Zurbriggen per vincere il titolo della combinata avrebbe dovuto distanziare Bernhard Gstrein di 6 7 secondi. Sbagliava. Perché a Pirmin per vincere sarà sufficiente distanziare il giovane austriaco di 2 80.

r m

Oggi con la Rdt (Tv2, 14,25) in campo il rossonero

Dal grande Mundial alla mini Under 21 riecco Galderisi...

Calcio

Dal nostro inviato

PARMA — Cesare Maldini, padre della nuova Under 21, allarga le braccia sconsolato. L'Italia del calcio gli sta sempre più voltando le spalle. Dalle fabbriche dei campioni dei grandi e piccoli club persiste un silenzio preoccupante. Nessun nome nuovo, nessuna promessa all'orizzonte. La depressione è in pieno atto.

«Roba da non credere — sottolinea con amarezza — mai avuta tanta difficoltà a mettere insieme una squadra. Ho gli uomini contati, mancano completamente le alternative. Oltre a questi che ormai conoscete c'è soltanto qualche altro giocatore ma non eccelso. Il c.t. spesso sui campi nuovi quelli dove si cimentano le giovanili, con la segreta speranza di pescare qualcosa di nuovo.

«Tentativi inutili, tempo sprecato. L'Italia e il suo calcio parlano sempre più straniero. Visto sui giornali di questi giorni? Nonostante i divieti e comunicati ufficiali di Carraro, impazza il calciomercato: ma nelle liste di collocamento figurano soltanto giocatori stranieri o già affermati campioni nostrani. Delle nuove leve neanche un accenno. Eppure di ragazzi in gamba ce n'è più di uno, ve lo assicuro. Ma non si può andare avanti di questo passo. È giunto il momento di cambiare in Spagna tanto per fare un esempio, di fronte a un pericolo come il nostro, hanno già preso misure di sicurezza. Nel campionato in corso ogni società ha l'obbligo di mandare in campo per 90 minuti un under 20. In serie B poi, addirittura due. Qualcosa di buono, state certi, alla lunga uscirà».

Oggi intanto a Parma (Raidue ore 14 25) la piccola Italia di Maldini si ripropone alla platea contro la Rdt. Un amichevole per saggiare le forze e l'affiatamento prima della sfida di Lisbona (11 febbraio) contro il Portogallo per la Coppa Europa. È la terza uscita per questa squadra, fatta da ragazzi dai nomi non ancora noti, alla ricerca di una loro identità. Finora ha ottenuto soltanto due pareggi casalinghi con Austria (amichevole) e Svizzera (Coppa Europa): che hanno sollevato dubbi e critiche. Parte della colpa è da attribuirsi alla rappresentativa che l'ha preceduta: che troppo bene aveva abituato gli sportivi, parte, come detto prima, alla carenza di materiale. Per alcuni giocatori queste in azzurro sono state le prime prese di contatto con il calcio estero.

Contro i tedeschi, rispetto alle precedenti due esibizioni, ci saranno delle novità di formazione. Alcune forzate, per infortuni dei precedenti titolari. Come fuori quota, assieme al portiere Lorieri che il c.t. considera per il momento inamovibile, questa volta è stato scelto Galderisi, che torna di nuovo in una rappresentativa dove ha già raccolto importanti consensi. Una chiamata in extremis per il milanista avvenuta per l'infortunio accusato dal romanista Baldieri. Accanto a lui che sarà la lama più acuminata dello schieramento, un'altra novità assoluta: l'ascolano Scarafoni. Un esordiente.

«Questo giovane — dice Maldini — va seguito con molta attenzione. Ha esordito molto giovane in A a 16 anni, poi ha avuto una serie di incidenti che ne hanno frenato l'ascesa. Ora è recuperato e promette bene. Tecnicamente è bravo, gioca con entrambi i piedi, salta bene di testa, si muove moltissimo. Mi ricorda tantissimo il Bigon del Milan prima maniera». Altra novità è Pioli. Una promozione che sa tanto di motivo di cassetta. È di Parma e le sue prime glorie calcistiche, prima di approdare nella Juve le ha raccolte proprio qui. Il titolare per il c.t. resta sempre l'ascolano Benedetti, che sta recuperando in fretta, dopo un lungo e noioso infortunio.

I tedeschi, che hanno battuto la Francia e pareggiato con la Norvegia in Coppa Europa, sono arrivati a Parma nel tardo pomeriggio. Horst Brunzlow ha portato con sé soltanto quindici giocatori. Due le stelle di questa rappresentativa e tutte e due giocano in avanti. Si tratta di Rainer Jarohs, 29 anni, fuori quota, e Markus Wuckel. Per la difesa azzurra, dunque, si annuncia un pomeriggio pieno di difficoltà.

Paolo Caprio

Queste le formazioni

Italia: Lorieri, Pioli, Maldini, Zanoncelli, Ferrara, Costacurta, Berti, Onorati, Galderisi, Notaristefano, Scarafoni, 12 Gatta, 13 Brambati, 14 Lucci, 15 Cucchi, 16 Impallomeni, 17 Lerda. **Rdt**: Deuber, Laudeley, Maerz, Koehler, Fankhaenel, Roeser, Sirocks, Foerster, Wuckel, Jarohs, Unglaube, 12 Khstmann, 13 Edmond, 14 Bonan, 15 Scholz. **Arbitro**: Yermanokos (Grecia).

Stasera 72° match europeo, rinvio per Damiani

Italia contro Gran Bretagna Oggi la sfida la lancia Rosi

ROMA — È slittato al 13 febbraio (sulla data comunque una legittima riserva) l'atteso match tra il romagnolo Francesco Damiani e lo statunitense Eddie Gregg valido per il titolo mondiale dei massimi junior, in calendario venerdì a Lucca. Il rinvio è stato comunicato dall'organizzazione Opi poche ore dopo una telefonata proveniente dall'America con la quale si informava di un piccolo incidente occorso al peso massimo di colore. Pare che Gregg, camminando per strada, sia scivolato su di una lastra di ghiaccio, procurandosi la slogatura di una caviglia. Analoga sorte ha subito il programmato incontro tra Valerio Nati ed il francese Marc Amand fissato a Forlì il 20 febbraio, con in palio il titolo europeo dei pesi piuma.

Pugilato

Le sfide pugilistiche fra Italia e Gran Bretagna, per una Cintura europea, durano da quasi 63 anni. Nelle dieci categorie di peso ne sono già state disputate 71 e stanotte, mercoledì, nel Palasport di Perugia avremo la settantaduesima, protagonisti il mulatto inglese Chris «Ace» Pyatt campione dei medi-jr e lo sfidante Gianfranco Rosi, l'umbro di Assisi ex campione d'Italia e d'Europa dei welters. La partita in 12 assalti al peso delle 154 libbre (kg 69 853), sarà teletrasmessa alle 22,45 (Raiuno).

La prima volta che, per un titolo europeo, si trovarono nel ring un italiano e un inglese fu il 30 novembre 1924 nell'allora nuovo Palazzo dello Sport di Milano ora declassato a padiglione della Fiera campionaria. L'intrepido «Leone di Milano», cioè quel Bruno Frattini che chiedeva solo la consistenza della «borsa» mai il peso ed il valore degli avversari era lo sfidan e di Roland Todd campione d'Europa dei medi. L'anno precedente a Londra, Todd aveva strappata la Cintura al leggendario Ted Kid Lewis. 281 combattimenti sostenuti e due volte campione mondiale dei welters. Anche Roland Todd ricordiamo, era un artista per abilità ed eleganza, aveva 24 anni contro i 26 del «leone» ambrosiano che vinse per verdetto dopo venti rounds di indimenticabile battaglia. Bruno Frattini divenne, così, il secondo italiano campione d'Europa dopo il peso massimo Erminio Spalla.

L'ultima sfida con gli inglesi si è invece svolta ad Acqui Terme lo scorso 17 dicembre per l'europeo dei mosca e il nero Duke McKenzie assai alto (1 70) per il suo peso respinse l'assalto dell'animoso aggressivo sardo Giampiero Pinna troppo confusionario e disordinato. Per gli amanti delle statistiche precisiamo che nei 71 confronti del passato gli italiani vinsero 32 volte e i britannici 35 considerando anche il successo dell'ugandese Ayub Kalule sul nostro Sambu Kalambay ad Ancona (19 dicembre 1985) per l'europeo dei medi. Infatti Kalule figura sempre nel «rating» del Commonwealt britannico.

Ci furono inoltre tre pareggi e un «no-contest» fra il pisano Piero Del Papa campione dei mediomassimi e lo scozzese Chick Calderwood quella partita (17 agosto 1966) venne sospesa nella 7ª ripresa a causa di un violento temporale scatenatosi sullo stadietto di Lignano. Lo dierno combattimento a Perugia non dovrebbe deludere anzi lo riteniamo di primo ordine per il livello atletico e tecnico di Chris «Ace» Pyatt e di Gianfranco Rosi tra i migliori quattro pugili italiani con Oliva, Maurizio Stecca e Kalambay.

Nato ad Islington il 3 luglio 1963 da padre nero americano e madre inglese, alto 5 piedi e 8 pollici e mezzo (circa 1 74), Pyatt è campione d'Europa dei medi-jr dal 19 settembre scorso quando nella Royal Albert Hall di Londra, con un «crochet» destro e un sinistro micidiale liquidò in 97 secondi il baffuto olandese John Van Elteren.

Diventato campione d'Europa, Chris «Ace» Pyatt è stato definito oltre Manica un nuovo talento, un futuro campione del mondo, inoltre venne eletto «Young boxer of the Year», il giovane pugile dell'Anno dagli scrittori di pugilato britannici («Boxing Writers Club») durante un recente pranzo tenutosi nel Savoy Hotel di Londra. In 19 combattimenti professionistici, Pyatt ha vinto 15 volte per ko, tre per verdetto e perduto per ferita (4° round) a Mayfar, Londra, il 23 settembre 1985 da Sabiyala Davila uno zairese residente in Italia. Le arcate sopracciliari sembrano il punto debole di questo colorato intelligente, aggressivo addirittura pressante e duro nelle due mani.

Gianfranco Rosi nato ad Assisi il 5 agosto 1957, dotato di un fisico alto snello scattante è stato un buon dilettante (come del resto Chris «Ace» Pyatt) avendo vinto i titoli italiani dei superleggeri (1976) e dei welters (1977) mentre da professionista ha disputato 40 incontri, perdendone due soltanto. L'agile Rosi possiede una tecnica piacevole, abilità difensiva, movimenti eleganti, colpi rapidi e precisi mentre il punch scarso è il suo punto debole pur avendo vinto 15 volte prima del limite.

Gianfranco Rosi ha raccolto le maggiori vittorie contro Everaldo Costa Azevedo (1982), Pierangelo Pira (1983) e lo spagnolo Perico Fernandez quando (7 luglio 1984) a Perugia gli soffiò la Cintura europea dei welters. I suoi vincitori si chiamano il brasiliano Nelson Gomez a Spoleto (1980) per ferita e il britannico Lloyd Honeyghan a Perugia (5 gennaio 1985) quando perse il titolo di campione d'Europa.

Una sua vittoria sarebbe un bene per il nostro pugilato professionistico mai così in basso in campo europeo (nessun titolo) al contrario dei britannici che si trovano sulla vetta.

Giuseppe Signori

L'Urss batte all'Olimpico la Roma (1-0)

ROMA — Davanti a pochi intimi, 4000 spettatori (parte dell'incasso è stato devoluto in beneficenza all'ospedale «Bambin Gesù») la nazionale sovietica ha battuto ieri all'Olimpico in un incontro amichevole la Roma. Risultato 1 a 0 rete al 27' del secondo tempo di Evtushenko. Assente il miglior giocatore europeo Belanov la nazionale dell'Urss ha messo in mostra un gioco veloce e un pressing infernale che ha messo più volte in difficoltà la formazione giallorossa che non schierava Boniek. Nei secondi 45 minuti di gioco Eriksson ha sostituito Trancredi con Gregori, Berggreen con Agostini.

Strage Haysel Federcalcio belga sotto accusa

BRUXELLES — La magistratura di Bruxelles ha rinviato a giudizio per omicidio colposo, Albert Roosens segretario generale dell'Unione belga (la Federazione gioco calcio belga), nell'ambito dell'inchiesta sugli incidenti allo stadio di Heysel del 29 maggio 1985, che provocarono 39 morti fra i quali 32 italiani. La magistratura accusa Roosens di negligenza nella distribuzione dei biglietti per l'incontro tra Juventus e Liverpool. Nel settore «zeta», i tifosi di Juve e Liverpool si trovarono, fianco a fianco, senza neppure un cordone di agenti di polizia a separarli: fu lì che si verificò la carica mortale degli «hooligans» britannici.

Arnoux su Ligier prova il motore Alfa Romeo

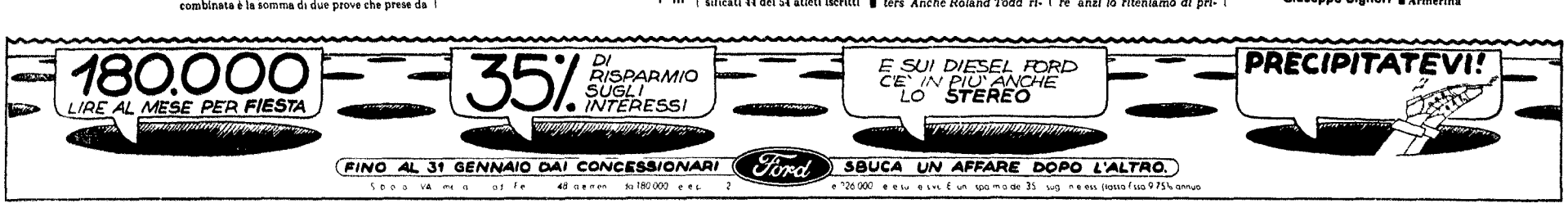
ROMA — René Arnoux, ex ferrarista ed attuale «numero uno» della casa francese Ligier, che monta motore Alfa Romeo, da domani proverà la nuova vettura turbo quattro cilindri sul circuito de Le Castellet. Per quanto riguarda il secondo pilota ancora non si conosce il nome di chi affiancherà Arnoux nel prossimo campionato del mondo di Formula uno. Riguardo invece il futuro del brasiliano Ayrton Senna, sono in molti a ritenere che, Ron Dennis, titolare della McLaren, farà del tutto per affiancare al campione del mondo, Prost, il pilota brasiliano.

Coppa delle coppe: Malines «fatale» per la Scavolini

MALINES — La Scavolini è stata sconfitta ieri sera dal Maes Pils Malines per 53-84 nell'ultimo incontro della poule «B» dei quarti di finale della Coppa delle Coppe. La società marchigiana, inoltre è stata punita dal giudice sportivo del campionato italiano con una giornata di squalifica del campo in seguito agli incidenti di domenica scorsa nella gara interna contro la Divarese.

Calcio in Vaticano Nell'87 anche gli «stranieri»

ROMA — Lunedì si conoscerà il calendario del campionato 1987 di calcio in Vaticano. Finora hanno dato la propria adesione 10 formazioni. Quest'anno nel campionato di calcio faranno la loro comparsa anche gli «stranieri» provenienti dallo Zambia, dal Brasile, dall'Argentina, dalla Scozia e dalla Francia. Si tratta di seminaristi stranieri — come ha spiegato il direttore Valci — che provengono dall'America Latina e dall'Africa che però vivono stabilmente nella Città del Vaticano.

Calciatore nisseno muore in un incidente stradale

CALTANISSETTA — Un altro lutto nel mondo del calcio dilettantistico: il calciatore Marco Tomaselli nato a Caltanissetta, 24 anni difensore della Nissa (serie C2 girone D) è morto ieri pomeriggio in un incidente sulla statale 117 bis in piazza Armerina. La sua Golf decappottabile ha sbandato sull'asfalto viscido per la pioggia e si è rovesciata. Tomaselli è morto all'istante. Belinda Mangione, 20 anni, di Caltanissetta che era con lui è rimasta ferita ed è stata ricoverata nell'ospedale di piazza Armerina.